



LEGGI

GUARDA

ASCOLTA

ESPLORA

GIOCA

NEWSLETTER

• A PAROLE NOSTRE

LA FILOSOFA AMERICANA



17°C Nuvolos

Judith Butler: “La destra crea fantasmi per fame di potere. La democrazia non può che essere femminista e antirazzista”

LECTIO MAGISTRALIS - Fondatrice degli studi di genere e docente a Berkeley, ha ricevuto il dottorato honoris causa dall'Università di Bari: “Non c'è uguaglianza senza l'uguaglianza delle donne e non c'è libertà senza la libertà di lesbiche e gay. Ogni forma di discriminazione impedisce la realizzazione dello Stato democratico”

DI MARIA CRISTINA FRADDOSIO

25 OTTOBRE 2023



“Non ha senso considerare l'identità di genere come un'assegnazione naturale e necessaria per tutti. Accettare la complessità umana ci renderebbe più umani”. Lo afferma **la filosofa americana Judith Butler**, fondatrice degli studi di genere e docente dell'Università di Berkeley, insignita per la prima volta nel nostro Paese del dottorato honoris causa in “Gender studies” dall'Università di Bari Aldo Moro.

Professoressa, lei ha tenuto a precisare di essere ancora femminista. Che significa essere femministe oggi?

Significa continuare a lottare per garantire l'uguaglianza economica e sociale delle donne, lavorare per la libertà di vivere, amare e lavorare, creare relazioni e parentele come si desidera, cercare di rendere il mondo meno violento per le donne e per tutti coloro che si trovano in posizioni di maggiore vulnerabilità. È anche un modo per cercare di formare comunità e solidarietà attraverso le nazioni e le lingue per porre fine agli stupri, alle molestie e a tutte le violenze e per affermare la vita in comune.

A che punto siamo con le lotte?

Dipende quale parte del mondo stiamo considerando. Negli Stati Uniti, stiamo lottando per garantire la libertà e la giustizia riproduttiva dopo che la Corte Suprema ha annullato la sentenza *Roe v. Wade* (con cui nel 1973 è stato legalizzato l'aborto, *ndr*). Stiamo anche cercando di creare ambienti di lavoro in cui le donne possano prosperare senza temere discriminazioni e molestie. Ma siamo anche nel mezzo di alcune ondate globali di protesta, che creano connessioni in tutto il mondo per insistere sull'uguaglianza e la libertà delle donne.

Quali sono le prospettive?

I movimenti femministi più potenti sono quelli che riconoscono che la lotta per l'uguaglianza e la giustizia razziale è una componente chiave del femminismo, che senza di essa non è possibile. Sono quelli che si oppongono all'estrattivismo e alla distruzione dell'ecosistema, delle biosfere interconnesse. Si stanno anche alleando con i movimenti LGBTQIA+ e con la lotta per garantire i diritti internazionali e le reti di sostegno ai migranti e a coloro che vivono senza assistenza sanitaria di base. Mi sorprende come molte persone "illuminate" mantengano ancora una visione profondamente pregiudizievole nei confronti delle donne e delle persone non conformi al genere.

Lei ha detto che il concetto di gender oggi viene presentato dalle destre come un'ideologia demoniaca. Che cos'è realmente il genere?

È più importante comprendere gli importanti obiettivi degli studi femministi e di genere che dare una definizione univoca di genere. Gli studiosi sono interessati a un'ampia gamma di approcci alla questione, tra cui quello materialista, psicoanalitico, intersezionale, culturale. È un campo interdisciplinare. Il genere nomina le relazioni storiche in corso tra donne e uomini, le forme di potere che caratterizzano tali relazioni, ma è anche un modo critico di affrontare la questione di come si tende a definire o immaginare tali relazioni e di come tali quadri e definizioni cambino nel tempo e nello spazio. La caricatura di destra del "genere" consiste nel sostenere che sia un'unica idea o ideologia, ma ovviamente nessuno di coloro che la pensano così ha effettivamente studiato il campo o colto gli interrogativi delle ricerche in corso.

Qual è a suo avviso il rapporto tra paura del diverso e identità di genere?

Ci sono molti modi di temere la differenza e temere quella che lei chiama "identità di genere" è solo una delle paure. Penso forse che alcune persone vogliano intendere il proprio sesso come naturale e necessario. Questo dà loro un senso sicuro di chi sono nel mondo e in relazione agli altri. Lo capisco. Tutti cerchiamo un po' di sicurezza.

Eppure, perché alcuni pensano che tutti gli altri debbano essere uguali e vivere secondo categorie già stabilite? Alcuni soffrono per il sesso con cui sono nati, e perché dovremmo dire loro che devono rimanere in una condizione che è causa di sofferenza?

Quindi...

Forse bisognerebbe pensare con più attenzione e pazienza a come le persone vivono la propria corporeità, a come arrivano a identificarsi o no con l'assegnazione del sesso. Alcune persone che temono che la "ideologia di genere" porterà alla perdita della "identità sessuata" considerano gli studiosi o gli attivisti di genere come promotori di un programma totalitario. Ma non è vero. Le persone cercano di vivere con un senso di benessere, riconoscimento e futuro. Questo può avvenire per alcuni solo rimanendo fedeli al sesso assegnato alla nascita, mentre per altri è necessario un cambiamento. Non dovrebbe essere così spaventoso accettare la complessità umana. Anzi, potrebbe renderci più umani.

Immaginare oltre la paura e la distruzione è il titolo della lectio magistralis che ha tenuto a Bari. Come farlo e cosa figurarsi?

È doloroso vedere come spesso i politici di destra cerchino di incutere timore nell'opinione pubblica dipingendo idee terrificanti e false sul genere, sulla razza o sui

migranti. Essi traggono vantaggio dalla circolazione di questi fantasmi perché possono intervenire e promettere un “ripristino dell’ordine”. In effetti, possono aumentare il proprio potere e i poteri normativi dello Stato, distruggendo la democrazia e colpendo le minoranze. È importante smascherare questo uso per quello che è: antidemocratico e neofascista.

Sul *Time* di recente è stato pubblicato un articolo dal titolo “Democracy is feminist”. Possiamo considerare le democrazie occidentali realmente tali?

Non abbiamo ancora raggiunto la vera uguaglianza o la vera libertà, ma molti di noi stanno lottando per realizzare questi principi fondamentali della democrazia. Non c’è uguaglianza senza l’uguaglianza delle donne e non c’è libertà senza la libertà di lesbiche e gay, per esempio. In questo senso, la democrazia è ancora da realizzare e la democrazia deve essere femminista e antirazzista, perché ogni forma di discriminazione impedisce la realizzazione della democrazia.